

Dal Vangelo secondo Luca 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose:

"Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Una nota parabola composta da due parti, la prima il confronto tra il ricco senza nome e il povero Lazzaro. La seconda la nostra situazione attuale.

1)Non chiamare con aggettivi

Un uomo chiuso nel suo mondo, non si accorgeva che cosa accadeva.

Pensava a lui, alle sue ricchezze, alla sua buona vita, era ricoperto di porpora, come la tenda del convegno che custodiva l'arca dell'alleanza, la presenza di Dio per gli ebrei. Per il ricco era lui stesso il dio della sua vita. Non si dice che faceva cose cattive, ma era incapace di vedere oltre di sé, oltre la sua ricchezza, la sua vita, Lazzaro era come invisibile per lui. Spesso mettiamo avanti gli aggettivi: ricco, monsignore, avvocato ecc., ma uno ha un nome che vale di più.

2)Dio bussa alla porta della nostra vita

In che modo? Con il povero Lazzaro, di lui si accorgono solo i cani che leccano le sue piaghe. Non ha voce, non urla, non pretende, si accontenta delle briciole che cadono dalla tavola dei ricchi. Al contrario del ricco, ha un nome "Lazzaro" (Dio ha soccorso, Dio è venuto in aiuto).

3)Ricordarsi in ritardo

La morte è per tutti, ma la destinazione è opposta, Lazzaro è nel seno di Abramo, nella gioia eterna. Il ricco tra i tormenti. Lì chiede una goccia d'acqua, lì si ricorda dei suoi fratelli, della loro sorte, si preoccupa per loro.

Interessante, per tutta la vita si era preoccupato di sé, delle ricchezze, dei banchetti, ora dopo la morte ha una spinta altruistica verso i fratelli: ma è troppo tardi.

4)Siamo più fortunati

Gesù sta immaginando che Abramo parli al ricco senza nome e senza cuore che, una volta all'inferno vorrebbe poter avvisare i suoi parenti a non fare come lui, per non andare all'inferno. Abramo però dice che è in utile andarli ad avvisare, perché hanno già la Bibbia (Mosè e i Profeti) e quindi sono già in grado di scegliere il bene ed evitare il male. Non dobbiamo pretendere che Gesù faccia dei miracoli sensazionali per credere in Lui (sarebbe troppo comodo!). Noi siamo più fortunati del ricco, abbiamo più di Mosè e dei Profeti: abbiamo i Vangeli che ci svelano che veramente Gesù è risorto, ha vinto la morte e può vincere ogni mia morte. Chiediamo occhi per vedere i tanti Lazzaro che bussano nella porta della nostra vita, a cominciare dalla nostra famiglia. Chi è per me Lazzaro in questa giornata?